



Esprimiamo il nostro amore per i giovani con una grande fiducia. Il modo più concreto per dare fiducia ai giovani di oggi è restituire loro il protagonismo che la vita sociale spesso gli nega.

Lo concretizziamo, da un lato, a livello individuale, aiutandoli a personalizzare il loro processo di crescita (sentimento e volontà) e, dall'altro, a livello sociale, aiutando il giovane ad assumere responsabilità verso gli altri e verso la società (impegno e partecipazione)

Evangelizzatori tra i giovani, numero 94

Ed ecco una voce dal cielo che diceva:

*“Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento”*

Mateo 3, 17

CUENTA CONMIGO

Benvenuti nell'anno scolastico 2024/25. Quella che trovate in queste pagine è la proposta educativa che i Maristi d'Europa offrono come tema comune su cui lavorare durante tutto l'anno scolastico. Vogliamo che quest'anno sia incentrato sulla promozione della partecipazione giovanile, in modo da trasformare i bambini e i giovani delle nostre opere educative non solo come destinatari, ma anche come motore di tutte le nostre azioni, come Dio vuole che siano.

Fin dai primi inizi della sua missione, Marcellino Champagnat è stato creativo e audace nel suo approccio alla realtà del mondo giovanile del suo tempo. Era viceparroco a La Valla da pochi mesi quando fu chiamato ad assistere un giovane morente che non aveva mai sentito parlare di Dio. Lo fece lasciandosi alle spalle tutti i pregiudizi dell'epoca, mettendo al centro la persona. L'esperienza di Montagne lo toccò così profondamente che dedicò tutta la sua vita a quest'unica missione: far conoscere e amare Gesù Cristo a tutti i giovani, soprattutto a quelli più bisognosi. L'esperienza con questo giovane avrebbe cambiato per sempre il suo senso della missione, che avrebbe iniziato insieme a due giovani quel 2 gennaio 1817.

La storia è ormai nota a tutti i maristi di oggi, eredi del suo carisma. Ma c'è un elemento che forse è passato inosservato. Per formare la sua prima comunità, la prima di tante comunità di educatori, non chiamò né insegnanti esperti né religiosi veterani. Come detto prima, chiamò due giovani, uno di 22 anni, l'altro di 16. Giovani ai quali diede una responsabilità insolita per quell'epoca, che pose al centro della sua missione educativa ed evangelizzatrice e la cui opera continua a dare frutti a più di duecento anni di distanza.

L'evoluzione della società, e con essa l'evoluzione delle istituzioni educative, ha relegato spesso i giovani ad essere semplici destinatari dei processi educativi. Ma da qualche tempo i giovani ci fanno sapere che vogliono partecipare alla trasformazione della realtà. I giovani cercano una società sostenibile, basata sul rispetto della natura, sui diritti umani universali, sull'efficienza della giustizia economica e su una cultura della pace in una prospettiva ecologica globale. Alcuni di loro cercano di promuovere il cambiamento attraverso il proprio coinvolgimento in organizzazioni non governative o politiche e si preoccupano che vengano discusse questioni rilevanti per i giovani e che essi possano partecipare attivamente a queste discussioni. Dobbiamo raccogliere queste preoccupazioni e offrire il nostro sostegno affinché continuino a crescere, in modo da coinvolgere un numero sempre maggiore di giovani.

Con il motto **“Conta su di me”** vogliamo tornare agli inizi della tradizione marista, per mettere i bambini e i giovani non solo al centro della nostra azione educativa, ma considerarli come forza trainante. È il nostro modo di aiutare ogni persona a prendere coscienza della propria identità, della libertà di guardare al futuro con speranza, della capacità di riconoscersi protagonisti nella complessa trama dell’esistenza personale e collettiva, di essere agenti di trasformazione della propria realtà e di integrare fede e vita, il tutto a partire da una forte esperienza nel sentirsi profondamente amati da Dio.

Quando l’équipe che ha sviluppato la motivazione del corso ha iniziato il suo lavoro, era consapevole che bisognava fare attenzione a definire l’obiettivo individuato con questo slogan. Il rischio principale è quello di interpretare il motto come un’accondiscendente e paternalistica consegna di responsabilità ai giovani per farli partecipare ai nostri progetti. Niente di più sbagliato. Sviluppare questo **“conta su di me”** significa rendersi conto che sono loro, i bambini e i giovani, a chiederci di assumerci questa responsabilità e tutto ciò che essa comporta. Con esigenze di apprendimento e formazione, ovviamente, ma con il desiderio di sentire che si conta su di loro, con tutte le conseguenze del caso.

Riteniamo inoltre necessario definire il tipo di protagonismo che vogliamo sviluppare nei nostri giovani. Non stiamo parlando di un protagonismo da social network, da influencer improvvisati che cercano solo la facile accettazione degli altri. Stiamo parlando di un vero protagonismo nella proposta di senso, che li aiuti nella loro crescita, che li faccia discernere come vivere nella società di oggi in una prospettiva di incontro con se stessi, con gli altri e con Dio.

Accogliere questo appello dei giovani deve portarci a ripensare molti aspetti della nostra vita quotidiana nel centro educativo e nel nostro lavoro sociale. Questo corso è un’occasione eccezionale per porci quelle domande che possono essere scomode, ma la cui soluzione è la risposta vera ai loro appelli:

- La nostra struttura scolastica facilita il coinvolgimento degli studenti, gli orari, gli spazi... sono adeguati?
- Diamo rilevanza a questioni che sono rilevanti per la crescita dei giovani, che li spingono a interrogarsi e a discernere? Forniamo loro spazi e risorse affinché possano esporre questi temi e sviluppare le loro preoccupazioni?
- Cerchiamo davvero di capire il loro linguaggio e il loro modo di esprimersi negli ambiti in cui ci relazioniamo con loro? Ci sforziamo di andare dove vivono i giovani nei momenti accademici, nello sport e nel tempo libero?



- Sono davvero loro i protagonisti del processo di evangelizzazione? Crediamo davvero che nessuno evangelizzi i giovani meglio di loro?
- In breve, siamo disposti a cambiare i nostri processi educativi centrati sull'insegnante per mettere in campo processi educativi "paidocentrici" (centrati sui ragazzi), con i giovani come elemento centrale?

A questo punto non possiamo dimenticare la figura di Maria. Questa donna semplice e allo stesso tempo forte, che ha saputo dire al Padre: **"Eccomi"**. Anche il Signore stesso ha saputo adattarsi alla sua realtà e contare su di lei per la più sconcertante delle missioni: convertire Dio in una realtà umana. Il suo "conta su di me" dovrebbe essere l'ispirazione per tutti noi durante questo corso.

Il tema di quest'anno è la risposta che possiamo dare all'appello che ci proviene dal numero 83 delle nostre Costituzioni mariste: *"Andiamo incontro ai giovani là dove essi sono. Osiamo penetrare in ambienti forse inesplorati, dove l'attesa di Cristo si manifesta nella povertà materiale e spirituale"*. Quest'anno non manchiamo di ascoltare questo appello che, oggi più che mai, ci viene rivolto da ciascuno dei bambini e dei giovani con cui lavoriamo: **Conta su di me.**

Buon anno scolastico!

BASI BIBLICHE E LINEE GUIDA PER IL LAVORO CON GLI STUDENTI

Che tipo di protagonismo stiamo cercando di promuovere? Il protagonismo di facciata o il protagonismo che parte dal cuore? Il protagonismo dei "tutti uguali" o il protagonismo che implica il dare la vita? La nostra proposta è quella di essere protagonisti di una proposta profonda, che impegna, che invita ad andare controcorrente, che cerca di trasformarci in continuatori della proposta di Gesù di Nazareth.

La base è il racconto biblico dell'istituzione dell'Eucaristia, che presentiamo insieme ad alcune proposte per lavorarci in classe o nei vari gruppi di riflessione.

Pietro, ovvero la sete di protagonismo

Pietro, sempre molto impulsivo, viscerale e intellettualmente limitato, ruba la scena a Gesù all'interno del gruppo dei discepoli. È convinto che la sua strategia riformista e violenta, che prevede la presa del potere con la forza, sia più efficace della proposta di fratellanza universale di Gesù, che propone una strategia pacifica e di apertura mentale. Non ne ha le qualità, ma dalla sua ignoranza si sente più intelligente di Gesù. E poiché sostiene il discorso politicamente corretto e facile di un messia trionfante, riceve l'appoggio di un buon numero dei discepoli, minando così l'autorità di Gesù stesso.

La Parola ci ispira: Matteo 26,31-35

Allora Gesù disse loro:

"Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea".

Pietro gli disse:

"Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai".

Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte".

Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Una breve interpretazione

Sulla via del Monte degli Ulivi, dove annunciò loro la distruzione di Gerusalemme, Gesù disse loro:

— Il vostro fanatismo vi impedisce di aprirvi al piano di Dio. Un uomo ambizioso, assetato di potere e con un piccolo dente d'oro seduce con le sue chiacchiere le persone predisposte a credergli, e abbiamo già una nuova generazione pronta a gettarsi nelle braccia dei Romani. È già successo con Giuda il galileo a Sepphoris. Alla fine, tutti morti e il paese distrutto. Forse nel gruppo avete un messia migliore di me. Chiedete a lui di condurvi alla vittoria militare".

Pietro, cogliendo l'allusione, si difende dall'accusa di Gesù, ma senza abbandonare il suo atteggiamento arrogante:

— Gesù, ti sbagli. Io sono il tuo più fedele collaboratore. Se ti critico, è per affetto. Ma anche se tutta questa gente ti abbandonasse, io non ho paura di niente e di nessuno. Morirò con te se sarà necessario, Dio non voglia".

Gesù gli disse:

— Non puoi tradirmi ogni giorno e poi essere disposto a morire per me. Pietro, i tuoi fratelli fuggiranno, ma tu mi rinnegherai completamente. Ti dirò chi sei Pietro: assomigli a quei fanatici che in passato incitavano il popolo a prendere le armi contro un impero. Folli assetati

di potere, che hanno usato la disperazione dei poveri per sacrificarli in una guerra che non potevano vincere. Questo è il tuo programma messianico, Pietro.

Ma Pietro rispose:

– Ma no, Gesù, niente affatto. Io sono migliore degli altri. Più coraggioso, più forte. Morirò con te senza esitare.

Gesù gli annunciò:

– Quando abbandonerete il fanatismo nazionalista e aprirete le vostre menti e i vostri cuori al resto dell'umanità, lo Spirito Santo vi darà la forza di amare fino alla fine; finché seguirete gli slogan dei prepotenti dalla mentalità ristretta, sarete soli (perché è questo che volete) contro l'apparato repressivo dei potenti. Non siete ancora pronti a resistere alla loro crudeltà.

Ma in pratica tutti ribadivano la stessa cosa di Pietro, il loro rappresentanti e manipolatore di riferimento.

Domande per la riflessione

- Abbiamo qui due leader dello stesso movimento: Gesù e Pietro. Chi ha più sostegno nel gruppo dei discepoli nazionalisti?
- Quali sono le qualità e le visioni strategiche di Pietro?
- Quali valori, quali interessi guidano le decisioni strategiche di Gesù? Perché non riesce a convincere i suoi discepoli?

La libertà di espressione: una minaccia per le strutture

Un tempo gli oppressori non eliminavano i liberi pensatori, i difensori della dignità umana, ma semplicemente bloccavano i loro canali di comunicazione e li perseguitavano attraverso i social network. I tiranni di un tempo mandavano i loro sicari ad arrestarti, torturarti e giustiziarti senza tanti problemi. Il motivo di fondo era sempre lo stesso: mettere in discussione il discorso propagandistico delle élite e promuovere la libertà di pensiero e l'attuazione di leggi più giuste.

Oggi parleremmo di un canale di libero pensiero, con protagonisti persone coraggiose, impegnate per la verità e la fraternità, che non hanno paura di dire ciò che pochi osano dire, perché se ne infischiano della approvazione del pubblico. Questi comunicatori servono Dio e la verità. Non sposano nessuno. Di quali argomenti è pericoloso parlare? Quali cose non si possono dire? Cosa non osereste difendere in pubblico?

GESÙ DI NAZARETH viene minacciato, chiuderanno il suo canale se non abbandona il suo discorso di libero pensiero e di fratellanza universale. È un tradimento non ripetere gli slogan delle alte sfere di Israele e negare la superiorità morale e razziale degli ebrei sui pagani.





La Parola che ci ispira: Matteo 26, 26-30

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Una breve interpretazione

Contesto storico dell'ultima cena

Gesù era consapevole che l'apparato repressivo del regime sarebbe piombato su di lui da un momento all'altro. La sua coraggiosa denuncia della corruzione dei sommi sacerdoti e la sua attività a favore delle donne e degli emarginati stavano destabilizzando l'ordine sociale e minacciando i privilegi dei governanti ebrei. D'altra parte, i suoi discepoli più nazionalisti sognavano la presa del potere da parte di Gesù, anche con mezzi violenti. Auspicavano quasi uno scontro aperto con i sommi sacerdoti e i loro padroni romani per restaurare non si sa bene quale dinastia di Re Davide o Che Guevara. Non lo so.

Nello spazio sacro della tavola durante l'ultima cena, dove le parole sono testimoniate da Dio, Gesù ha parlato con il cuore in mano:

- > So che l'ideologia vi impedisce di comprendere la realtà. Io sono una minaccia per il regime e loro vorranno eliminarmi. Tutti voi che siete strettamente legati a me siete in pericolo.
- > Vi hanno inculcato l'odio per Roma e vi hanno messo in testa la fantasia del guerriero di Dio che avrebbe sconfitto i popoli stranieri con la forza delle armi e restaurato una dinastia ebraica a capo della nazione. Non contate su di me per portare alla rovina il mio popolo. Il disegno del Padre è la fratellanza universale, la prosperità dei popoli e la libertà personale. Nessuno di questi obiettivi può essere raggiunto con la violenza e la guerra.
- > Non provocherà un conflitto armato, non negozierò con gli oppressori, non abbandonerò coloro che hanno osato rompere con l'ideologia religiosa fanatica che li ha fatti vivere in soggezione. Ho esaurito tutte le alternative e ho deciso di perseverare nell'amore".
- > I discepoli, più che commossi, erano delusi; ma i gesti di Gesù durante la storica ultima cena rimasero con loro. Dopo la risurrezione, cominciarono a capire.

Gesù prese il pane, la spezzò con le mani e disse: "Questo sono io e la mia attività liberatrice":

> Questo sono io e l'attività liberatrice che sto svolgendo. State con me o no?

Poi prese la coppa del vino e disse:

> Questa è la mia vita, che io offro per amore: siete con me e con la mia attività liberatrice? Fino alla morte?

Con il gesto di bere dallo stesso calice di Gesù, rinnovarono la loro adesione al suo progetto di DARE LA VITA e gli apostoli si impegnarono a seguirlo fino alla morte. Ma già poche ore dopo lo avrebbero rinnegato. La sua morte in croce significò il loro fallimento storico e il trionfo dei loro nemici. Ma era davvero la fine?

Dio è Amore. L'amore è la forza creativa più potente della vita, ma ha una debolezza: non può essere imposto dal potere. L'amore deve essere liberamente accettato e condiviso. Il rifiuto storico della strategia pacifica di Gesù ebbe una prima conseguenza: il popolo ebraico, manipolato dalle sue aristocrazie, abbracciò la via della guerra e finì annientato da Roma. Il rifiuto della fratellanza e della signoria di Dio porta alla rovina, non come punizione divina, ma come conseguenza di decisioni umane malvagie.

Ma l'amore costante, leale e perseverante di Gesù, inattaccabile dallo scoraggiamento, ha aperto la strada all'eternità. Innalzato fino alla sfera divina, si è mostrato ai suoi discepoli ed essi hanno cambiato la storia. Gli evangelisti completano la memoria storica dell'Ultima Cena con la voce di Cristo risorto. Questo è il memoriale (ciò che è accaduto allora accade ancora adesso, ogni volta che i continuatori del suo progetto si riuniscono per rinnovare il loro amore).

Domande per la riflessione

- Perché Gesù si rifiuta di cambiare il contenuto del suo "canale"?
- Perché non si scusa con coloro che si sono sentiti offesi dalla sua libertà di opinione?
- Dove sta sbagliando Gesù, cos'è che gli fa perdere l'appoggio dei suoi discepoli? Dove dovrebbe cedere, aprirsi al dialogo, modificare i suoi valori, abbassare le sue pretese?
- Perché insiste tanto sul suo messianismo pacifico, se questo porta al rifiuto e al fallimento del suo progetto?
- Quale immagine di Dio sottende l'ideologia dei discepoli nazionalisti?
- Quale immagine di Dio anima la decisione di Gesù di mettere l'amore al centro delle sue decisioni?

Il canale di Gesù di Nazareth è stato chiuso per aver infranto le regole della comunità (e probabilmente questa cosa non importa a nessuno).

La Parola ci ispira: Matteo 26, 36-46

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:

"Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare".



E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me".

Y adelantándose un poco, cayó rostro en tierra, y suplicaba así:

Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino"

Una breve interpretazione

Gesù trascorse la sua ultima notte con i discepoli, dopo l'Ultima Cena, in una zona nota come "frantoio", che aveva una zona coperta dove potevano dormire al riparo dal freddo. Gesù cercò l'intimità con il Padre per chiedere la forza di affrontare le persecuzioni e invitò proprio i suoi discepoli più restii al suo messianismo pacifico: Pietro, Giacomo e Giovanni, a fare lo stesso.

Fedele alla sua missione, Gesù aveva cercato di condurre il popolo fuori dalle manipolazioni ideologiche del regime; ma il fatto che il virus del fanatismo nazionalista fosse più radicato nei suoi più stretti collaboratori del suo stesso messaggio di fratellanza universale, provocò in Gesù in una grande tristezza:

— Muoio di dolore nel vedere quanto poco i vostri obiettivi differiscano da quelli proposti dagli oppressori. Superate il fanatismo nazionalista, chiuso, grettamente religioso e invocate la forza di Dio per affrontare le rappresaglie del regime. Ho bisogno di voi al mio fianco, qui con me.

Un silenzio che non lascia spazio a molte divagazioni. Non hanno mai visto Gesù così deluso: starà mica perdendo la fede?

Gesù, lontano dalla vista dei suoi discepoli, crolla nello sconforto e supplica Dio:

— Quando ho accettato la tua missione al fiume Giordano, sapevo che era in gioco la mia vita. Fin dall'inizio ho contemplato la possibilità di morire di morte violenta. Ma ora che vedo la mia fine vicina, non mi faccio illusioni. La mia morte non provocherà alcuna reazione, alcun cambiamento. Non interesserà a nessuno.

La conseguenza del rifiuto del messia pacifico sarà una guerra che devasterà Israele. Non posso sopportare questo pensiero. Padre, fai qualche miracolo che apra gli occhi del popolo (ma il silenzio di Dio non è mancanza di risposte, Gesù lo sa bene: "Sai che non posso farlo. Non posso togliere loro la libertà di decidere il proprio destino"). Gesù continuò:

— Lo ho svolto il mio compito; ma il popolo non mi ha ascoltato. Mi sento libero di lasciare la missione e di mettermi al sicuro. So che anch'io sono libero di andarmene. Ma... come posso mettermi al sicuro senza screditare la santità, il significato del mio messaggio? Scelgo di andare avanti. Metto tutto nelle tue mani. Che il tuo piano si compia nonostante tutto.

Si rivolse ai suoi discepoli, ma non trovò né comprensione né sostegno. Erano al seguito di un messia trionfante, non di un messia fallito. Non consideravano nemmeno la possibilità che Gesù potesse morire in quel modo. Il loro fanatismo nazionalistico li aveva accecati con la fantasia di un successo miracoloso, resi ciechi alla realtà. Gesù parlò loro di nuovo in modo chiaro:

– Invocare la potenza dello Spirito non vi mette in pericolo e voi non lo fate nemmeno. Unitevi a me nella preghiera per non fallire nel momento della prova, perché fare discorsi su nobili ideali è facile, ma è molto diverso quando ci si trova di fronte al pericolo reale di assassini armati con feroci strumenti di tortura.

E voltandosi per la seconda volta, pregò così:

– Padre, ho deciso di andare avanti. Dammi la forza di amare fino a dare la vita. SO CHE CONTI SU DI ME. E nonostante il mio possibile fallimento, possa il tuo piano di fratellanza universale realizzarsi.

Tornò di nuovo e i discepoli erano ancora addormentati, chiusi alla realtà. Li lasciò in pace e pregò una terza volta con le stesse parole. Gesù non esiterà più. Affronterà la morte con una serenità e un coraggio incrollabili come il suo amore. Non temeva più di morire, non temeva più nessun uomo. La sua vita era nelle mani del Padre, che gli dava la forza di amare Dio.

Senza rimproveri, senza prediche, sereno di fronte al pericolo. È giunto il momento che quest'uomo libero sia messo a disposizione delle élite oppressive e del loro apparato di potere. Davanti al tribunale di una dittatura non c'è altra difesa che perseverare nell'amore. Queste sono le voci dei sicari che stanno venendo a prendermi...".

Domande per la riflessione

- Perché Gesù decide di perseverare nell'amore quando tutto il mondo gli volta le spalle?
- Perché il Padre non interviene miracolosamente per impedire la morte di Gesù?
- Come sperimenta Gesù la vicinanza del Dio che lo ama?

Torniamo alla storia dell'Eucaristia. Rileggiamo gli eventi dell'Ultima Cena a partire dall'incontro con il Risorto, fatto risorgere da Dio ed elevato alla sfera divina. Gesù, che non cercava conferme dai potenti, dal popolo o dai discepoli, trova conferme dal Padre, perseverando nell'amore. Questo cammino è aperto a tutti coloro che desiderano continuare la sua attività liberatrice.

Qual è il protagonismo che stiamo cercando?

Oggi, adesso, in ogni eucarestia...

Gesù risorto: Questo sono io e la mia attività liberatrice (pane-corpo). Vuoi continuare il processo liberatorio che ho iniziato... Fino a dare la vita (vino-sangue)?

Discepolo: Ti accetto e ti do la mia adesione al tuo progetto di DARE LA VITA, e come te, quando le cose si fanno pericolose, non voglio tirarmi indietro.

La voce del Risorto, viva nella comunità dei fedeli che continuano la sua opera.

– *Ho attraversato questo mondo facendo del bene, difendendo la dignità umana contro i totalitarismi e i fanatici. Il mio sogno era anticipare qui sulla terra il banchetto fraterno del cielo. Il mio impegno mi ha portato a morire sulla croce e il mio amore fino alla fine è culminato nella mia divinizzazione. Ma ci sono ancora molti odi da superare, molti desideri di giustizia da colmare, molte verità da proclamare, molti regimi totalitari da rovesciare. Non dipende più da me, ma dai miei continuatori. Io ho aperto la strada verso l'eternità, per il bene di tutta l'umanità, altri devono continuarla.*

Ma non siete soli. A tutti i continuatori del mio progetto di creare in questo mondo le condizioni perché ogni essere umano possa sviluppare il suo pieno potenziale nella libertà, comunico la divinità (vino = vita nello Spirito). Seduti alla mensa eucaristica con amore concreto, invocate la forza dello Spirito Santo, forza per amare fino a donare.

Spirito Santo, forza di amare fino a dare la vita; rinnovate il vostro impegno per la dignità umana, perseverate nell'amore e raggiungete la divinità, elevandovi alla vita eterna come quella di Dio.

Conclusioni finali

- > Non cercate la conferma degli altri. Concentratevi sulla crescita del vostro valore come persone.
- > La risurrezione è la convalida di una vita fruttuosa da parte del Padre di Gesù. Una vita feconda è quella che persevera nell'amore. Descrivete le qualità dell'amore fedele, che Dio concede a chi lo chiede con autenticità.
- > Distinguere tra ammiratori, imitatori, seguaci e continuatori.
- > I discepoli non erano all'altezza la prima volta, ma l'offerta di Dio si è mantenuta valida. Gesù non li ha messi da parte. Chi sono le persone con il maggior potenziale nella vostra classe? Si può avere fiducia solo in coloro che perseverano nell'amore. Chi sono i tuoi compagni di classe con il maggior potenziale?

FONDAZIONE MARISTA

Nel 2017 l'Istituto Marista ha festeggiato duecento anni di vita. In quell'anno, i maristi di tutto il mondo si sono riuniti nel XXII Capitolo Generale e hanno preso alcuni impegni, uno dei quali è stato quello di "sviluppare iniziative per l'empowerment dei bambini e dei giovani in tutte le realtà missionarie" in cui siamo presenti.

L'empowerment dei bambini e dei giovani è possibile solo attraverso l'esercizio del diritto alla partecipazione, un principio guida della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989. La Convenzione ha avuto un impatto anche sul nostro Istituto Marista e in questo periodo si sono moltiplicate le attività e gli spazi di partecipazione dei bambini e dei giovani ai diversi livelli di animazione e di governo.

Per continuare a promuovere questa agenda e nel contesto del 30° anniversario della Convenzione, alla fine del 2019 il Segretariato per l'Educazione e l'Evangelizzazione dell'Istituto ha lanciato il Progetto "Alzati, parla e partecipa", che tra i suoi obiettivi stabilisce l'elaborazione di una guida sulla partecipazione e l'essere protagonisti dei bambini e dei giovani nella prospettiva del carisma marista; si tratta di un incontro che propone indirizzi e linee guida per la partecipazione nelle scuole, nei centri comunitari e sociali, nelle case di accoglienza, negli apostolati e in tutti quegli spazi maristi che operano con bambini, adolescenti e giovani.

Tutte le pratiche educative che fanno parte del nostro lavoro di insegnanti, facilitatori, guide o educatori devono essere accompagnate da una serie di principi che guidano le nostre azioni. Questi principi funzionano come una tabella di marcia dalla quale non possiamo discostarci, per non agire in modo disfunzionale nel nostro lavoro di educatori.

1. Autonomia progressiva

L'autonomia progressiva indica che la direzione e la guida degli adulti verso i bambini e gli adolescenti deve essere correlata all'evoluzione delle loro capacità. Ciò implica il riconoscimento del fatto che essi stanno gradualmente acquisendo maggiori capacità cognitive, fisiche, sociali ed emotive. A mano a mano che ciò accade, il ruolo degli adulti deve diventare sempre più discreto e orizzontale, in modo che i bambini e i giovani possano assumersi sempre più responsabilità ed esercitare i propri diritti in modo più autonomo e libero.

Ecco alcuni esempi di come mettere in pratica la progressiva autonomia dei bambini e dei ragazzi:

- Esplorare con loro soluzioni adeguate alla loro età, capacità e maturità.
- Chiedere a loro: Come pensi che possa aiutarti?
- Fare le cose per un bambino e poi lasciarlo provare la volta successiva da solo (ad esempio, per allacciarsi i lacci delle scarpe).

2. Prospettiva di genere

La costruzione dei ruoli di genere accompagna lo sviluppo di ragazze e ragazzi come parte del loro processo di socializzazione. Questi ruoli di genere sono costrutti sociali e culturali, acquisiti nel tempo, che dettano ciò che ogni società si aspetta dal comportamento di uomini e donne, cioè sono ruoli legati al sesso biologico. Se non mettiamo in discussione i ruoli di genere nella nostra società, queste idee diventano più forti e limitanti, esclusive o addirittura discriminatorie, fino a stabilire, ad esempio, che le donne non devono studiare ma stare a casa a prendersi cura dei figli, o che gli uomini sono gli unici responsabili del mantenimento della famiglia.

Ecco alcuni esempi di come mettere in pratica la prospettiva di genere:

- Non suddividere le attività ricreative e sportive tra ragazze e ragazzi; ad esempio, durante la ricreazione le ragazze e i ragazzi possono giocare a calcio insieme.
- Proteggere le bambine e le adolescenti dalla pratica del matrimonio infantile forzato.

- Fornire alle bambine e alle adolescenti un'adeguata educazione sessuale.
- Promuovere la salute sessuale e riproduttiva, nonché la prevenzione delle gravidanze adolescenziali e delle malattie sessualmente trasmissibili.
- Stabilire e seguire protocolli adeguati per rispondere alla violenza di genere in merito alle persone che sono nelle nostre istituzioni.

3. Uguaglianza e lotta alla discriminazione

L'articolo 2 della Convenzione afferma che tutti i diritti devono essere garantiti ai bambini e agli adolescenti, indipendentemente dalla loro razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale, etnica o sociale, proprietà, disabilità, nascita o altra condizione. Questo ci richiama in modo forte al diritto all'uguaglianza di tutti e alla non discriminazione.

Ecco alcuni esempi di come il principio di uguaglianza e non discriminazione può essere messo in pratica:

- Sensibilizzare ed educare l'intera comunità scolastica e sociale sugli effetti negativi che gli atteggiamenti e le pratiche discriminatorie hanno sugli individui.
- Utilizzare materiali come documentari, film, storie, brevi saggi, conferenze, ecc. per discutere di discriminazione, razzismo, xenofobia, misoginia, omofobia, lesbofobia e altre pratiche discriminatorie.
- Garantire le attrezzature e le risorse necessarie affinché i bambini e i giovani con disabilità possano esprimere liberamente le proprie opinioni e siano tenute in debita considerazione.
- Stabilire politiche di "tolleranza zero" per le pratiche discriminatorie nella comunità educativa.

4. Equità educativa

Come parte della comunità marista, uno dei nostri obiettivi come scuole e opere sociali deve sicuramente essere l'equità educativa. A questo proposito è necessario identificare le differenze tra uguaglianza ed equità. L'**uguaglianza** educativa si riferisce alla fornitura delle stesse risorse per tutti, anche se sappiamo che ogni bambino e adolescente è diverso. La nozione di **equità** rinuncia all'idea che tutti meritiamo lo stesso, e propone invece di fornire maggiore sostegno a chi ha meno, per compensare le sue carenze sociali ed economiche. Il concetto di uguaglianza non implica necessariamente giustizia, mentre l'equità sì.

Esempi di come mettere in pratica il principio di equità nell'istruzione:

- Generare strategie di collaborazione che aiutino a ridurre il divario tra studenti con buoni voti e quelli con scarsi risultati scolastici.
- Generare azioni, a livello di scuola o di ambito sociale, volte a riconoscere gli sforzi compiuti da ogni studente, e non solo quelli più brillanti.
- Creare spazi di riflessione e discussione tra gli insegnanti per ideare modi creativi di affrontare le esigenze specifiche di bambini e adolescenti.
- Sostenere i genitori nell'accesso alle istituzioni esterne che si occupano dei bisogni specifici di bambini e ragazzi (ad esempio, sostegno scolastico, assistenza medica e psicologica, sport, assistenza sociale, programmi sociali, ecc.)

TEMATICHE MENSILI

Settembre: è arrivato il nostro momento

Inizia un nuovo anno scolastico e fin dal primo giorno i ragazzi vogliono essere protagonisti. Accogliere il nuovo arrivato e condividere le sue novità. Iniziare a fissare gli obiettivi per tutto l'anno. Scoprire i cambiamenti che incontriamo. Pianificare il tempo, selezionare le cose più importanti. Porre domande e fare proposte. E sì, a volte anche lamentarsi quando non si è d'accordo. Sognare un percorso in cui sentirsi protagonisti, in cui poter essere se stessi.

Ottobre: non ci arrendiamo

Con le prime difficoltà arrivano anche i primi dubbi. Se c'è una cosa che riguarda la gioventù è che le paure sembrano diverse. Oppure non si vedono affatto. Ecco perché arrendersi non rientra nei piani dei giovani. Così come i fratelli di Bugobe hanno lottato fino alla fine per la loro missione, prendiamo esempio da loro per non arrenderci quando sembra che non ci siano più vie d'uscita. Non arrendersi significa sapere di chi ci fidiamo.

Novembre: costruiamo il nostro futuro

Il diritto alla partecipazione ci chiede di garantire che il bambino sia in grado di formarsi un proprio giudizio, così come il diritto di esprimere liberamente la propria opinione sulle situazioni che lo riguardano, tenendo conto delle opinioni di ciascuno in base alla propria età e maturità. Il diritto alla partecipazione ci parla del rispetto per i giovani, di dare loro voce e voto nella costruzione del loro futuro.

Dicembre: pronti ad accoglierti

L'Avvento, un tempo di attesa e di preparazione. L'arrivo di un bambino non si può improvvisare, soprattutto se si tratta di un bambino che dirà forte e chiaro: "Conta su di me". Dobbiamo fare spazio nella nostra casa e nella nostra vita. Dobbiamo permettere alla gioia di invaderci e dobbiamo saperla trasmettere a chi ci sta intorno. Ed essere pronti, quando arriva la buona notizia, a correre ad accogliere il nuovo arrivato. È il momento di mettersi, come ci ha chiesto Marcellino, in prima fila davanti al presepe.

Gennaio: assumiamoci le nostre responsabilità

Il nuovo anno è pieno di buoni propositi, ma non basta farli. Dobbiamo assumerci la responsabilità di realizzarli. Oltre ai propositi personali, il mese ci ricorda la necessità di lottare per la pace. La pace come unica via verso una reale uguaglianza per tutti, come unico modo per garantire un futuro a tutti. Lavorare per la pace dipende da ciascuno di noi, è necessario assumersi questa responsabilità, ed è per questo che osiamo dire insieme: "Conta su di me".

Febbraio: facciamo sentire la nostra voce

È difficile trovare giovani che non abbiano nulla da dire. A cambiare possono essere gli strumenti, i media, i linguaggi, le tecnologie. I giovani manifestano una presenza permanente nel mondo digitale. Utilizzano tutti i tipi di linguaggi per comunicare: linguaggi grafici, visivi, musicali, gestuali, social... È un campo da esplorare, per far sentire tutti parte della propria crescita. È un momento di adattamento, come primo passo verso la comprensione.

Marzo: camminiamo insieme

La Quaresima è il cammino che ci conduce al supremo gesto d'amore che Gesù ha donato a tutti noi. Sono quaranta giorni per guardarsi dentro, per preparare il cuore a ciò che verrà. Sono giorni di deserto, ma sono anche giorni per accompagnare chi amiamo in questo cammino.

Guardare a chi ci sta vicino, essere guide e riferimenti per i nostri amici, essere disposti a lasciare i nostri compiti per farli sentire vicini a noi.

Aprile: annunciamo la tua venuta

Chi vive la Pasqua non può tacerla. È un evento così intenso che scuote i nostri cuori e cambia le nostre fondamenta. Come possiamo tacere? Non c'è evento importante nella vita dei giovani che non sia accompagnato da innumerevoli telefonate e messaggi che ne analizzano ogni minimo elemento. Non c'è gioia che si voglia tenere segreta. E la Pasqua di Gesù è la più grande delle gioie.

Maggio: eccomi

Chiedere di contare su di sé implica un atteggiamento di disponibilità e di servizio. L'esempio migliore si trova nella figura di Maria. Disponibile alla chiamata di Dio senza riserve e, allo stesso tempo, capace di prendere l'iniziativa quando necessario, come fece a Cana. In un momento in cui l'anno scolastico si sta concludendo, è importante non perdere l'iniziativa, indossare il grembiule del servizio e mettere i nostri doni al servizio degli altri e dire come Maria: "Contate su di me".

Giugno: fino alla fine del mondo

Tutte le diocesi del mondo rientravano nei piani di Marcellino Champagnat. Quel mondo di 200 anni fa è oggi molto più piccolo grazie alla globalizzazione e al mondo digitale. È in questo mondo che i giovani sono nati e dove si muovono meglio. È tempo di allargare i nostri orizzonti di missione lasciandoci guidare da loro nei nuovi confini del mondo di oggi.

PRESENTAZIONE DEL POSTER

Il poster di quest'anno mostra due ragazzi alle prese con il passaggio del testimone della tradizione marista. Rompendo con lo schema tradizionale di mostrare un'immagine allo spettatore, vuole integrare l'osservatore nel manifesto stesso, così da farlo identificare con colui che raccoglie il testimone. Dell'osservatore si vede solo la mano, nello stile dei videogiochi tanto diffusi tra i giovani, ma è una mano piena di volontà, di disponibilità, di servizio. Insieme a questa mano, la proposta che il protagonista, cioè chiunque guardi il manifesto, fa: "Conta su di me". I diversi elementi del manifesto ci aiutano a comprendere lo slogan del nuovo anno scolastico in tutta la sua profondità.

L'Hermitage: la casa marista sullo sfondo, segna l'inizio dell'avventura, l'inizio della tradizione marista che è in progress da più di 200 anni. Una missione iniziata con un gruppo di giovani che camminavano al fianco di Marcellino e che oggi è messa in pratica da tanti fratelli e laici in tutto il mondo. È iniziata tra i giovani e ora riceve la chiamata di tanti altri giovani a continuare questa missione.

Percorso/sentiero: la storia marista è viva, dinamica e si muove nel tempo. Così come le strade si adattano al rilievo delle montagne, anche il mondo marista ha saputo adattarsi alla realtà sociale di ogni epoca. E questo è il momento in cui i giovani chiedono di essere i primi protagonisti della propria educazione e della loro crescita come persone e come cristiani.

Bambino: la storia della tradizione marista ha avuto inizio con due giovani, che Marcellino chiamò per primi. E furono i giovani fratelli ad aprire le prime scuole. Dall'Hermitage si diffusero in tanti villaggi per realizzare il sogno di Champagnat. Sono stati i primi a raccogliere il testimone marista.

Maglietta con l'Europa: negli ultimi anni abbiamo imparato a camminare insieme come regione marista europea. Con le particolarità di ciascuno, abbiamo imparato a collaborare e a sostenerci a vicenda. Vogliamo continuare ad andare avanti insieme, per allargarci ad una nuova dimensione della missione marista che unisce i nostri centri.

Testimone: rappresenta la missione e la tradizione marista, che ha bisogno di nuove staffette per continuare a realizzare il sogno di Champagnat.

Scarpe da ginnastica: ci invitano a essere in movimento, a cercare nuovi orizzonti di missione. Scarpe necessarie per proteggere i nostri piedi, per lasciarci alle spalle le montagne innevate del Pilat e per raggiungere con energia tutti gli angoli della regione europea.

Mano: siamo noi, la rappresentazione di ogni persona che guarda il poster. Uno stile di mano che ci integra nell'immagine, che ci rende protagonisti del poster. È la nostra mano che viene offerta. La mano di tanti giovani che, guardando il manifesto, dicono a più di 200 anni di tradizione marista: "Conta su di me".



PRESENTAZIONE DELLE CANZONI

Cançion por la primaria: Cuenta conmigo

Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Y con mis amigos
Dame el testigo
Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Somos pequeños, muy importantes
Somos felices e interesantes
Seré astronauta, actriz, ingeniero
Ser buena gente es lo que más quiero
Corto la roca con Marcelino
Junto a María hago el Camino
Sea lo que sea hoy soy ya mucho
Cuenta conmigo... te amo y te escucho
Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Y con mis amigos
Dame el testigo
Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Cuenta conmigo, no te lo pierdas
Tú eres adulto/a y no te acuerdas

Eras pequeña y a la vez grande
Vista de atrás y por delante,
No nos cansamos no nos rendimos
Un poco bichos, muy divertidas
te acompañamos al fin del mundo
y es que explotamos... si estamos juntos
Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Y con mis amigos
Dame el testigo
Cuenta conmigo, Cuenta conmigo
Cómo queremos hacer la vida
Más succulenta y entretenida
Si no contamos con los pequeños
Que damos vida, los que movemos
Acogeremos con nuestra gracia
A cualquier niño que le haga falta
Nuestra familia completa está
En torno a la mesa... de La Valla.

Canzone per i piccoli: Conta su di me

Canzone per i piccoli: Conta su di me
Conta su di me, conta su di me e sui miei
amici
Dammi il testimone
Conta su di me, conta su di me, conta su di me
Siamo piccoli, ma molto importanti
Siamo felici e interessanti
Sarò un astronauta, un'attrice, un ingegnere
Essere brave persone è quello che voglio di più
Taglio la roccia con Marcellino
Insieme a Maria preparo il Cammino
Qualunque cosa io sia oggi è già tanto
Conta su di me... Ti amo e ti ascolto
Conta su di me, conta su di me
e sui miei amici
Dammi il testimone
Conta su di me, conta su di me
Conta su di me, non te lo perdere

Sei un adulto e forse non ricordi
Eri piccolo e allo stesso tempo grande
Guarda da dietro e poi davanti,
Non ci stanchiamo, non ci arrendiamo
Un po' curiosi, ma molto divertenti
Vi accompagniamo fino alla fine del mondo
Ed è che facciamo il botto...
se stiamo insieme
Conta su di me, conta su di me e sui miei amici
Datemi il testimone
Contate su di me, contate su di me
Come vogliamo rendere la vita più ricca e
divertente
Se non contiamo sui piccoli
Noi che diamo vita, noi che ci muoviamo
Accoglieremo con la nostra grazia
Ogni bambino che ha bisogno
Tutta la nostra famiglia è
Intorno alla tavola... di La Valla.



Canción para mayores: Cuenta conmigo

Somos felices e inconformistas
Somos sutiles somos artistas
Algunas veces nos despistamos
Pero otras tantas las acertamos

Cuenta conmigo, dame confianza
Yo te devuelvo paz y esperanza
Entre un buen outfit y un reggeton
Somos la entrega, todo pasión

Somos un pueblo que está naciendo
que hace que el mundo siga sonriendo
cuenta conmigo hasta el fin del mundo
nuestra respuesta es un Sí rotundo

Cuenta conmigo, quiero anunciarte
Cerca en las redes y escaparates
Cortar la roca con Marcelino
Me hace vivir como un torbellino

(Estribillo)

Cuenta conmigo cuenta conmigo
No soy la meta, soy el motor
Protagonista de esta canción
Cuenta conmigo cuenta conmigo
Cuenta conmigo y con mis amigos
Es nuestra hora no nos rendimos
Cuenta conmigo,
¡Cuenta, que te saldrá cuenta!

Joven y siempre protagonista
Me sobra arte, sobra carisma
(me) falta rodaje pero se cura
mezcla de amor, de arte y locura

Cuenta conmigo, es nuestro momento
a qué esperar para ser más viejos
Los nuevos sueños se forjarán

En torno a la mesa de La Valla
(Estribillo)

Cuenta conmigo cuenta conmigo
No soy la meta, soy el motor
Protagonista de esta canción
Cuenta conmigo cuenta conmigo
Cuenta conmigo y con mis amigos
Es nuestra hora no nos rendimos
Cuenta conmigo,
¡cuenta, que te saldrá cuenta!

*(Será mejor que cuentas conmigo
Porque si no, sé que estáis perdidos)*

Cuenta conmigo, quiero anunciarte
Cerca en las redes y escaparates
En las esquinas, en las portadas
En las caricias y en las miradas
distancias largas, distancias cortas
En el romper bravo de las olas
En los viajes, en las paradas
Cuando hago todo, cuando hago nada.
Cuenta conmigo, que estoy contigo
Eduador, rico o mendigo *
Con Dios arriba, Jesús al lado
Menuda banda nos va escoltando
Esta energía que me rebosa
Hará cambiar más de alguna cosa
cuenta conmigo, que multiplico
panes y peces, calor y frío
María lo pide y de agua hago vino
y mil sonrisas para el camino

en fin, en fin, esto que te digo,
cuenta conmigo.

Canzone per i grandi: Conta su di me

Siamo felici e anticonformisti.
Siamo snelli, siamo artisti
A volte andiamo fuoripista,
ma quasi sempre ci azzecciamo
Conta su di me, dammi fiducia Ti restituisco pace e speranza
Tra un bel vestito e un reggaton
Siamo una forza, tutta passione.

Siamo un popolo che sta nascendo e che fa sorridere il mondo
Conta su di me fino alla fine del mondo,
la nostra risposta è un sonoro sì

Conta su di me, voglio annunciarti Chiudi nelle reti e nelle vetrine Tagliare la roccia come
Marcelino, Mi fa vivere come un turbine

(Coro)

Conta su di me conta su di me Non sono il traguardo, sono il motore. Protagonista di questa

canzone. Conta su di me, conta su di me Conta su di me e i miei amici È il nostro momento,
non ci tiriamo indietro.

Conta su di me,
Conta su di me, conta sempre su di me!

Giovane e sempre protagonista. Ho arte in abbondanza, carisma più che a sufficienza, forse (mi
manca) un po' di esperienza, però ho un mix formidabile di amore, arte e un pizzico di follia
Conta su di me, questo è il nostro momento, non è necessario attendere troppo
I nuovi sogni nascono intorno al tavolo di La Valla

(Coro)

Conta su di me conta su di me Non sono il traguardo, sono il motore Protagonista di questa
canzone Conta su di me conta su di me conta su di me e i miei amici È il nostro momento
non ci tiriamo indietro.

Conta su di me,
Conta su di me, conta sempre su di me!

(Sarà meglio che conti su di me, perché se non lo fai, mi sa che sei perduto).

Conta su di me, voglio annunciarti
Cerca sulla Rete e nelle vetrine

Negli angoli, nei portali. Nelle carezze e negli sguardi. Distanze lunghe e brevi
Nel violento frangersi delle onde

Nei viaggi, nelle soste

Quando faccio di tutto, quando non faccio niente. Conta su di me, sono con te
Educatore, ricco o mendicante?

Con Dio lassù, Gesù al nostro fianco
Che banda spettacolare ci accompagna

Questa energia che trabocca in me

Cambierà un sacco di cose, conta su di me, che moltiplico il pane e il pesce, il caldo e il freddo.
Maria me lo chiede e dall'acqua ecco il vino e mille sorrisi per camminare ancora.

E per finire, quasi a farla breve, ecco quello che ti dico, conta su di me.